

La storia

RINALDO GIANOLA

MILANO

La morte gli ha evitato l'umiliazione forse più dura. Don Luigi Verzè, 91 anni, fondatore e guida dell'Ospedale San Raffaele, prete e imprenditore, uomo di carità e manager, è deceduto l'ultimo giorno dell'anno, poche ore prima che sull'anonima scrivania di un commercialista iniziasse l'asta, a suon di buste milionarie, per conquistare uno dei poli sanitari e scientifici più qualificati d'Europa. No, don Verzè non vedrà la sua creatura finire in mani estranee, interessate o addirittura nemiche. E nemmeno si confesserà davanti ai giudici della Procura di Milano che dalla primavera del 2011, sollecitati da creditori mai pagati, hanno iniziato a guardare dentro quel mondo ambiguo e affascinante, quel centro di potere e di ricerca che è il San Raffaele.

Bancarotta, corruzione, falso in bilancio? Tutto adesso resta appeso per aria, senza risposta. Le ville in Brasile, gli investimenti sospetti in Polonia e in giro per il mondo, i villaggi vacanze, gli aerei, gli sprechi? Materia per contabili o eventualmente per commissari straordinari chiamati a condurre la *due diligence* per possibili cessioni di pezzi del patrimonio. Così se i giudici vorranno vederci chiaro nell'ultimo e più delicato filone d'inchiesta sul San Raffaele, e cioè i presunti finanziamenti illeciti che sarebbe stati pagati dall'Ospedale a politici e imprenditori attraverso la creazione di fondi occulti, dovranno cercare altre fonti, diverse conferme.

Il vertice del San Raffaele non c'è più. È sorprendente, quasi incredibile, pensare che in sei mesi una realtà scientifica, sanitaria, culturale di tale prestigio e potenza, anche politica ed economica, come il San Raffaele sia precipitata senza sostegni, come se un intero mondo si stesse sciogliendo, come se non fosse servito a nulla essere amici di Bettino Craxi e Silvio Berlusconi, aver frequentato i potenti del mondo, della politica e dell'economia. Eppure questa è la realtà. Mario Cal, il capo operativo dell'Ospedale e vice di don Verzè, si è suicidato lo scorso luglio, proprio mentre l'inchiesta della magistratura muoveva i primi passi. Ora se n'è andato il fondatore, il padre spirituale, il motore dell'ospedale. Indagato dall'inizio



Don Luigi Verzè davanti al plastico della nuova area dell'Istituto San Raffaele.

Addio a don Verzè, il prete dei malati e della bancarotta

La scomparsa del 91enne sacerdote-manager mentre parte l'asta sull'ospedale milanese. Intanto l'inchiesta della Procura punta ai fondi neri per la politica

di dicembre, poi dimissionario dal consiglio di amministrazione ma determinato a dare battaglia come scrisse nella lettera in cui prese su di sé tutte le responsabilità. La sua scomparsa addolora i collaboratori, i dipendenti dell'Ospedale, i tanti malati curati in anni e anni di attività. Le cause della morte? «Troppo stress, il cuore non ha retto» dicono al San Raffaele. La Guardia di Finanza ha sequestrato le cartelle medi-

che, ma si tratta di un atto dovuto in quanto su don Verzè era in corso un'inchiesta. Ma, naturalmente, è opportuno dissipare ogni dubbio sul decesso di un uomo così discusso, così potente.

Don Verzè forse è inspiegabile, sfugge a ogni modello, come affermano anche i suoi più fedeli ammiratori. È stato uno dei grandi protagonisti del cambiamento di Milano, l'inventore della via industriale, ma-

nageriale alla Sanità (grazie anche ai generosi contributi della Regione Lombardia di Roberto Formigoni), un personaggio forte, temerario, megalomane nelle sue scelte, ambiguo e anche misterioso nell'esercizio della sua missione.

Un uomo di Chiesa, in una Chiesa, tuttavia, che non ha esitato a criticarlo, ostacolarlo, per non dire di peggio. Ma lui non si è mai arreso, convinto della sua scelta e della sua